



te al solito non è stata calcolata. Non perché non potevamo farlo ma perché in questo momento facciamo conto che quei soldi non ci siano. E quando arriveranno potremo utilizzarli nelle aree di maggiore sofferenza, crescita, lavoro ma anche disabili. Soprattutto, non sarà un recupero una tantum ma permanente perché ottenuto con modifiche strutturali».

Impossibile strappare una cifra, una previsione. Di certo si dovrebbe andare ben oltre, «quasi al raddoppio» della cifra che proprio ieri il ministero dell'Economia ha comunicato al Parlamento nella relazione annuale: nel 2010 il contrasto all'evasione fiscale ha consentito di recuperare 10,6 miliardi, +16,5% rispetto al 2009. Sono dati della gestione Tremonti. E su cui è accesissimo il dibattito su quella che è la cifra realmente incassata.

La lotta all'evasione fiscale è il punto su cui il governo Monti è stato attaccato di più. Soprattutto dal centro sinistra. Normale quindi che il premier abbia messo la mani avanti sul punto mostrando rassicuranti certezze, quasi ottimismo. Ma anche i più critici oggi osservano che la somma delle misure introdotte nel decreto Salva Italia, intrecciate con qualcuna di quelle già esistenti, possono dare risultati «ecce-

## Il governo

**«Decisivo l'input politico per l'applicazione delle norme»**

zionali». Il mix di norme sulla tracciabilità (al di sopra dei mille euro), le limitazioni all'uso del contante, la tassa sul lusso, la tassazione del posto barca e delle auto di grossa cilindrata, la fine del segreto bancario. Dal primo gennaio, poi, Serpico, il supercomputer che spia i conti correnti, potrà elaborare ed incrociare tutti i dati e le banche dati e renderà durissima la vita degli evasori. Di sicuro a quel 42,4% (42mila natanti) di possessori di super barche intestate a contribuenti che a mala pena arrivano a mettere insieme 20mila euro in un anno. E ai 188mila persone che, pur guadagnando una miseria simile, possiedono un'auto di potenza superiore ai 185 kw.

L'articolo 11 (comma 2) del decreto Salva-Italia obbliga gli operatori finanziari a comunicare dati sui clienti, «e ogni movimentazione relativa...necessaria ai fini dei controlli fiscali». L'Agenzia delle Entrate sarà il depositario e il tramite delle informazioni. «Alcuni strumenti erano già previsti - ammette un sottosegretario - ma l'importante è l'input politico con cui le norme saranno fatte lavorare insieme». ♦

## Intervista a Graziano Delrio

# «Fassino ha fatto bene Ci sono 40 miliardi fermi per pagare le imprese»

**Il presidente Anci: «Il Patto di stabilità va cambiato. Abbiamo dal nuovo governo segnali positivi. Solo così ripartirà lo sviluppo»**

**LAURA MATTEUCCI**  
MILANO

**A**bbiamo sempre denunciato il fatto che il Patto di stabilità così com'è concepito è stupido, iniquo, e di certo non aiuta il Paese a ripartire. Anzi, il contrario: deprime gli investimenti, del 30% solo negli ultimi due anni, blocca persino i pagamenti alle imprese, che giustamente se ne lamentano».

**Quindi l'Anci condivide la posizione del sindaco di Torino, Piero Fassino, che ha reso pubblico lo sfioramento, rivendicandolo come mossa per "sostenere l'economia della città"?**

«Nel merito non ho alcuna obiezione alle parole di Fassino. La sua è da sempre la posizione dell'Anci. È da quando il Patto è nato, con la manovra Tremonti del 2007-2008, che ne chiediamo la revisione, e questa volta Monti e il ministro Giarda si sono impegnati a farla nei primi mesi dell'anno. Comunque quella di Fassino è la presa d'atto di una situazione: nel 2011, dice, Torino ha sfiorato. Il che non mi stupisce: sono le città più grandi ad accusare le difficoltà maggiori». Parla Graziano Delrio, sindaco di Reggio Emilia e presidente dell'Anci, l'Associazione dei comuni, dopo l'uscita di Fassino e una manovra che ha tagliato un altro miliardo e mezzo di trasferimenti ai Comuni, cui si sommano i 2 miliardi e mezzo già svaniti con le operazioni Berlusconi-Tremonti.

**Non teme che Torino farà da apripista per molti altri comuni nel 2012? Che posizione prenderà l'Anci?**

«Nel 2012 mi aspetto una revisione vera del Patto: quindi il problema si dovrebbe risolvere alla radice. Del resto, se un sindaco responsabile com'è Fassino allarga le braccia per dire "non ce l'abbiamo fatta" non sta giocando: sta denunciando una difficoltà

## Chi è Endocrinologo, sindaco di Reggio Emilia



**GRAZIANO DELRIO**  
REGGIO EMILIA, CLASSE 1960  
MEDICO E POLITICO

seria e grave, di cui l'Anci si è sempre fatta carico e che soffrono in molti. Anche se, pur non condividendolo, il 99% dei comuni il Patto l'ha sempre rispettato».

**Stavolta sembra fiducioso: le regole cambieranno a breve.**

«Ho fiducia, ma la battaglia noi la portiamo avanti con convinzione, e giurichiamo dai fatti. Non correggere il Patto sarebbe assurdo, tanto più in questa congiuntura economica: quelli locali rappresentano il 50% del totale degli investimenti pubblici. Ne abbiamo parlato anche col ministro Passera (Sviluppo, ndr): l'Italia ha bisogno di ripartire, e allentare la morsa del Patto è uno dei modi per farlo. I suoi effetti distorsivi sono ormai evidenti, e del resto in Germania o in Francia i nostri omologhi non sono soggetti a vincoli di questo genere».

**Che significa che il Patto deprime gli investimenti? In che modo?**

«Di fatto accade che per poter pagare un'opera pubblica i comuni devono dimostrare di aver avuto un'entrata

cash corrispondente. E poiché le entrate di parte corrente dei comuni in questi ultimi anni sono diminuite, per non sfiorare la conseguenza è il blocco degli investimenti. I comuni hanno in cassa qualcosa come 40 miliardi di euro da pagare alle imprese che hanno lavorato o stanno lavorando per loro, ma non possono farlo».

**Le imprese ve ne sarebbero grate...**

«Lo so bene. Come so che i mancati pagamenti innescano un circolo vizioso anch'esso nocivo per l'economia. Si tratta di residui passivi che abbiamo chiesto più volte all'allora ministro Tremonti di sbloccare, ma l'ha fatto solo il primo anno. Sono debiti già contratti per opere già cantierate, soldi dovuti insomma».

**Esistono delle deroghe al Patto: parte degli investimenti per l'Expo 2015 di Milano, per esempio.**

«Le deroghe sono poche e discutibili. Se è considerata strategica l'Expo, non capisco perché non lo siano la messa in sicurezza delle scuole o le opere idrogeologiche».

**La manovra Monti intanto vi ha "sfilato" un altro miliardo e mezzo.**

«Accettiamo per senso di responsabilità. Ma rileviamo che persiste un vizio sostanziale: pensare che i comuni siano corresponsabili del disastro dei conti pubblici. In realtà è l'esatto contrario: il deficit dello Stato è determinato per il 98% dalla spesa centrale, e i comuni semmai contribuiscono in modo positivo, alleggerendo i conti».

**Oltre alla revisione del Patto, che cosa chiedete al governo Monti?**

«Che i comuni vengano coinvolti negli investimenti e siano lasciati più liberi di essere di stimolo al Paese. Che superi la logica dei trasferimenti, a patto si vada verso una completa autonomia finanziaria dei comuni. Prendiamo l'Imu, la cui metà del gettito finirà nelle casse dello Stato: ecco, noi siamo perché invece resti del tutto in mano ai comuni, con una contestuale riduzione dei trasferimenti. I conti sono sostenibili». **Non è che sono sostenibili perché aumenterete la tassazione? L'Anci darà indicazioni in merito?**

«Gioco forza, un certo margine di manovra ci sarà. Mantenere i servizi è impossibile senza recuperare almeno parte dei tagli. I cittadini non devono pensare che con l'Imu i comuni avranno più soldi in cassa: non è affatto così. Le indicazioni dell'Anci sono sempre state, e saranno, di salvaguardare le fasce più deboli per mantenere una buona dose di equità. In questo senso, si cercherà di manovrare più sulle seconde case. Con grande attenzione, considerando che a questo è collegato anche un altro grande tema, quello degli affitti». ♦